



---

## Associazione Ufficiali Giudiziari in Europa

Sede nazionale ✉ Via del Poggio 329, 47032 Bertinoro (FC)

☎ 347.23.58.950 ☎ 0543/449240 (casa) 📠 fax 0543.579921

sito web: [www.auge.it](http://www.auge.it)

e-mail: [auge@auge.it](mailto:auge@auge.it)

---

### ... l'indifferenza e l'angoscia.

Cari amici e colleghi,

*ci risiamo ....*

Per quanto scontato sia lo scenario che si prospetta nel nostro universo di ufficiali giudiziari ancora oggi ricevo telefonate e mail da parte di numerosi colleghi ansiosi di sapere se c'è ancora una speranza di .... "vita" per la nostra categoria.

Risposte che potrei dare con un semplice copia-incolla estrapolati dai documenti AUGE di un passato anche non recente ....

*Che dire ...* ogni giorno che passa "le novelle" che ci riguardano tendono a spingerci sempre più verso il fondo e mai verso l'alto, sempre più verso la totale spoliazione di funzioni e mai verso un minimo accenno di riconoscimento della peculiarità e specificità del nostro ruolo nell'ambito processuale. E di questo quadro nefasto forse dovremmo fare "mea culpa", in particolare dovrebbero farla tutti coloro che hanno affidato e continuano ancora oggi, nonostante tutto, ad affidare il loro destino di lavoratori nelle mani di sindacati impassibili, inermi e corresponsabili con coloro che hanno pianificato da tempo il completo smantellamento degli UNEP.

Ciò che fa più rabbia è ripensare alla grande occasione perduta; è ripensare alla valida possibilità di una via d'uscita che ci era stata offerta dalla commissione giustizia del Senato durante le audizioni per il DDL Berselli, sfumata ancora una volta grazie all'opposizione dei rappresentanti sindacali, alcuni dei quali autodefinitisi maggiormente rappresentativi, che oggi, alla luce del pessimo contratto che ci hanno rifilato sia i firmatari che i non firmatari, dovrebbero, con un gesto di residua dignità, solo ed esclusivamente dimettersi.

*Che peccato!!!*

In Commissione Giustizia, abbiamo lasciato un ricordo chiaro di noi stessi: siamo una categoria di immaturi, siamo una categoria di pubblici impiegati in perenne lotta gli uni contro gli altri senza un progetto condiviso di riforma che ci riguardi. In quella sede, tutti i rappresentanti sindacati presenti avevano già il sentore degli scenari futuri che non presagivano nulla di buono per la nostra categoria; tutti i rappresentanti sindacali presenti erano già a conoscenza che ci saremmo ritrovati presto con un contratto iniquo che ci sarebbe esploso in mano lasciando sul campo solo vinti, perché vincitori non ce ne sarebbero stati: il decreto Brunetta parlava chiaro, non lasciava margini di interpretazione. Bastava quindi non sparare a zero sul DDL Berselli e adesso non saremmo qui a piangere sugli effetti di un contratto che ha preso a pugni tutti.

Lo scenario UNEP in cui oggi operiamo è disastroso, e l'immagine di noi ufficiali giudiziari in perenne lotta, non spingerà certo l'Amministrazione ad individuare soluzioni a noi favorevoli. Costatare che in molti uffici, la firma del contratto, è stata l'occasione per riaprire le ostilità tra B3 e C1 (o come cavolo volete chiamarli) è a dir poco deprimente. La battaglia tra poveri continua,

e mentre noi ci accapigliamo c'è chi sghignazza alle nostre spalle preparandoci l'ennesima amara sorpresa.

Abbiamo un grosso potenziale che non riusciamo a sfruttare: il nostro ruolo ci consentirebbe di offrire al cittadino un servizio efficiente, e ciò sarebbe la nostra forza. Invece preferiamo spararci l'uno contro l'altro solo perché collocati in due posizioni economiche diverse.

E questi conflitti sono linfa per i nostri gloriosi sindacati che imbastiscono ricorsi per lo più inutili ai fini di un concreto miglioramento delle nostre condizioni, ma strumento di marketing efficace per aumentare gli iscritti.

Se poi ai nostri conflitti interni aggiungiamo l'immorale contesto politico non sarà difficile prevedere lo scenario futuro. Purtroppo con questa classe politica, e con la compagine sindacale che ci rappresenta la nostra categoria non ha alcuna speranza di sopravvivenza.

Analizziamo cosa è avvenuto per la firma del contratto: alcuni sindacati firmano il contratto, altri non firmano e avviano ricorsi. Ma se la politica sindacale è quella di tutelare il lavoratore, perché mai sono così divisi? Cosa si nasconde dietro queste divisioni?

E ciò che sta accadendo in seno alla UILPA assume toni davvero ridicoli: Il Lisug e la UILPA B3 presentano ricorsi con rivendicazioni diametralmente opposti le une alle altre. Con successive smentite. Quanto ci danneggino gli scontri tra i nostri autodefinitisi "maggiormente rappresentativi" nessuno potrà quantificarlo, ma credo sia davvero molto. E mi chiedo che considerazione possano avere quando siederanno al tavolo delle trattative dopo questa ennesima figura. Per fortuna i risultati delle loro azioni sono sotto gli occhi di tutti.

E' sufficiente leggere gli ultimi provvedimenti legislativi e amministrativi per capire la loro inaffidabilità: l'autorizzazione all'uso del mezzo proprio da parte degli Ufficiali Giudiziari applicati e la questione della contabilità che passa dalle mani del dirigente U.N.E.P. al ministero dell'economia.

Era tanto difficile far comprendere al capo dipartimento al fine di intervenire presso il ministro, così come hanno ottenuto positivamente altre categorie, che gli ufficiali giudiziari devono obbligatoriamente utilizzare la propria autovettura quando sono applicati in altri uffici? Era tanto difficile far capire che le notifiche e le esecuzioni si eseguono non in groppa ad un somaro, ma utilizzando la propria autovettura?

Era tanto difficile capire che la contabilità U.N.E.P. rappresenta l'unico aggancio che ci lega all'ordinamento per cui una volta che la contabilità passa dalle mani dell'Ufficiale Giudiziario dirigente al ministero dell'economia abbiamo perso ogni speranza di poter gestire in autonomia i nostri uffici....E che, con molta probabilità, la direzione degli uffici sarà affidata a qualche cancelliere!

Per quanto riguarda il contratto poi ne ho lette di tutti i colori, in particolare per quanto riguarda l'interfungibilità delle funzioni.

Da una parte i "Funzionari" che danno una interpretazione restrittiva della norma contrattuale che secondo loro "abroga" la possibilità agli ex B3 di svolgere l'attività di esecuzione in quanto ciò potrebbe comportare una riqualificazione nella terza area.

Dall'altra parte, ci sono alcuni Ufficiali Giudiziari ex B3 che confermano questa interpretazione e fanno ricorso al TAR.

Viene spontanea una domanda: avete letto il nuovo contratto?

In questi ultimi anni, in virtù del precedente contratto (*avvalorato da alcune sentenze, tra le quali una della Corte di Cassazione e da circolari dell'amministrazione centrale*), gli Ufficiali Giudiziari exB3 hanno svolto l'attività di esecuzione senza ottenere il passaggio superiore perché rientrante nelle attività proprie riconosciute, per cui se oggi tale attività venisse negata da qualche capo dell'ufficio, significherebbe che per anni gli ex B3 hanno svolto **una mansione superiore**. Di conseguenza si tradurrebbe nel diritto, previsto dall'articolo 2103 del codice civile, di rivendicare la posizione economica degli ex C1.

Articolo 2103. omissis ..... Nel caso di assegnazione a mansioni superiori il prestatore ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta, e l'assegnazione stessa diviene definitiva, ove la medesima non abbia avuto luogo per sostituzione di lavoratore assente con diritto alla

conservazione del posto, dopo un periodo fissato dai contratti collettivi, e comunque non superiore a tre mesi.

Infine su questo argomento mi permetto di precisare che l'interfungibilità è stata istituita grazie ai sindacati i quali hanno fatto abrogare i più rigidi profili professionali che disciplinavano le funzioni di ogni dipendente ed hanno istituito le figure professionali articolate su posizioni economiche, unificando le funzioni di base, proprio al fine di evitare che le problematiche sulle competenze del personale imbrigliassero la funzionalità degli uffici giudiziari.

In parole povere l'interfungibilità è stata istituita per esigenze di servizio ed oggi più che mai queste esigenze sono concrete.

*Sono queste le battaglie principali per riqualificare una professione?*

Cari colleghi,

vogliamo renderci conto che tutte queste lotte intestine e meschine hanno impedito la nostra crescita negandoci di fatto l'approdo verso una professione prestigiosa?

Cosa occorre ancora per capire che uniti si vince e divisi ci si distrugge?

Noi dell'AUGE lo abbiamo compreso da tempo. Uniti, lottiamo per raggiungere quel traguardo europeo che ci riconosca la dignità e il prestigio che meritiamo con la libera professione!

### **Una considerazione finale e un progetto futuro.**

C'è chi ha gioito alla notizia che il Presidente Berselli abbia "congelato" il nostro progetto. C'è poco da gioire caro collega: quella del DDL Berselli, come detto innanzi, è stata per noi una grande e forse irripetibile occasione mancata di porre al centro dell'attenzione del Governo il nostro ruolo e l'importanza della nostra funzione, indipendentemente dall'approvazione o meno del DDL.

A nostro avviso è mancata l'intuizione che un sindacalista esperto e lungimirante avrebbe dovuto avere mentre era seduto nei banchi della Commissione Giustizia impegnato a dire schiocchezze del tipo...*l'UNEP è una macchina perfetta ed efficiente...*

Quel DDL era il nostro punto di partenza, la base su cui costruire un futuro migliore, il nostro.

Quel DDL doveva attirare l'attenzione delle istituzioni verso la nostra figura per anni dimenticata ed emarginata.

I motivi del "congelamento" purtroppo non sono legati alla inadeguatezza del progetto, bensì a ragioni che spesso sono al di fuori della politica stessa...basta pensare alle 38 sedute perse dalla commissione giustizia sulle intercettazioni o sulla riforma forense, oppure analizzare quanto sia il volume di affari delle società private che lucrano sulla inefficienza della Giustizia italiana.

Nonostante tutto ciò l'AUGE non si è fermata. Anzi.

Visto il deprimente scenario politico-sindacale nazionale attuale, ci siamo rivolti alle istituzioni europee.

Il 20 ottobre l'AUGE si incontrerà a Bruxelles con rappresentative di Ufficiali Giudiziari provenienti dai Paesi dell'UE con i quali abbiamo elaborato un progetto europeo per l'Ufficiale Giudiziario, finanziato per l'80% dall'Unione Europea.

Il processo esecutivo italiano è tra i più inefficienti in Europa, e siamo convinti che proprio questa inefficienza ci potrà aiutare nel nostro cammino verso la libera professione.

Il progetto, che si ispira alle linee guida della commissione europea per l'efficienza della giustizia (CEPEJ), è nato da una collaborazione italo-francese, indipendente dall'UIHJ.

Presentato e approvato dalla commissione europea, il progetto, condiviso successivamente da altri Paesi Europei, è finalizzato a migliorare e armonizzare il processo esecutivo e la figura dell'Ufficiale Giudiziario in Europa seguendo le linee guida della CEPEJ (formazione iniziale e continua, accesso alla professione, organizzazione della professione, status, funzioni in esclusiva e accessorie, poteri, accesso alle informazioni, remunerazione e costi, diritti ed doveri, etica, disciplina, responsabilità e controllo).

Attraverso questa azione contiamo di sensibilizzare il governo italiano sull'opportunità di potenziare la figura dell'Ufficiale Giudiziario nel nostro ordinamento, al fine di incidere positivamente sul sistema economico-giudiziario nazionale e internazionale.

Siamo ancora dei sognatori?

Forse. Ma non certo perché la libera professione sia irrealizzabile. Oramai in tutta Europa i nostri colleghi sono liberi professionisti e prima o poi ci sarà anche in Italia un Ministro della Giustizia illuminato che avvierà questa riforma. Se siamo dei sognatori dunque, lo siamo solo perché con molta probabilità questo ambito traguardo non si concilia con una categoria povera di idee come la nostra che non osa reagire con forza alla propria estinzione e lascia nelle mani dei soliti sindacalisti il potere di decidere O MEGLIO DI NON DECIDERE del nostro futuro di ufficiali giudiziari.

Un caro saluto a tutti.

Angelo.